

Episodio di Solagne Ateleta 8-9-1944

Nome del compilatore: Giulio Mario Salzano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Solagne	Ateleta	L'Aquila	Abruzzo

Data iniziale: data imprecisata

Data finale: 8 settembre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1							1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Rozzi Angelina, anni 30, di Pescocostanzo

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Subito dopo l'8 settembre 1943 ampi territori dell'Abruzzo furono occupati dalle truppe tedesche. Con gli alleati che avanzano da sud, la linea del fronte si consolidò lungo la direttrice Cassino-Ortona (nota come Linea Gustav), costeggiando per un lungo tratto il fiume Sangro.

I tedeschi arrivarono ben presto ad occupare i comuni a ridosso del fronte, tra i quali Roccaraso e la frazione Pietransieri, Castel Di Sangro e Ateleta. Ad Ateleta i tedeschi giunsero verso la fine di settembre e dopo qualche giorno impartirono alla popolazione l'ordine di "evacuazione". Le forze tedesche, infatti, attuarono la

strategia della "terra bruciata" lungo gran parte del fronte.

Contestualmente all'occupazione si consumarono le prime razzie tedesche presso le abitazioni oramai disabitate. Il paese fu minato e le abitazioni furono abbattute. L'ordine di evacuazione tedesco prevedeva l'allontanamento forzato della popolazione in direzione di Sulmona. Numerosi abitanti di Ateleta tentarono di "resistere" passivamente agli ordini tedeschi rifugiandosi nelle masserie e nei casolari appena fuori il paese; alcuni di loro ripararono in ricoveri improvvisati nei boschi nonostante le rigide temperature invernali. Molti degli sfollati rifiutarono di lasciare il comprensorio di Ateleta. La speranza comune era quella di poter superare la linea del fronte e raggiungere i territori liberati o quanto meno attendere l'arrivo degli alleati. Per molti, una volta intercettati dai tedeschi, questa scelta significò la condanna a morte immediata e la fucilazione sul posto. L'occupazione di Ateleta durò diversi mesi, dalla fine di settembre 1943 ai primi giorni di giugno del 1944. In quei mesi ad Ateleta si contarono numerose vittime del "fuoco amico" alleato e diversi casi di morte per scoppio di mine antiuomo tedesche. Le terribili condizioni climatiche, l'assenza di cibo e gli stenti causati dai continui spostamenti per sfuggire alle pattuglie tedesche, provocarono un numero consistente di vittime.

Rinvenuta l'08/09/1944. Non si conoscono le circostanze che portarono alla morte della donna: il suo corpo riportava ferite di arma da fuoco. Come in molti altri casi nel circondario, la vittima potrebbe essere stata uccisa per essersi trovata in un territorio interdetto ai civili.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

indefinita

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Erano presenti sul territorio il 3° reggimento della I e II divisione paracadutisti (Fallschirm-Jäger-Regiment 3, Bataillon I e Bataillon II), situati in località Carceri. Da gennaio a marzo del 1944 era presente anche la 305. Infanterie-Division.

Probabilmente anche il 1° reggimento della I divisione, era stanziato nei territori di Ateleta.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

I luoghi della memoria sono i luoghi in cui avvennero i massacri, i quali, ogni anno a novembre, sono meta di un pellegrinaggio da parte degli abitanti del paese.

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno, a novembre, ad Ateleta si svolge una processione che tocca i luoghi in cui furono perpetrate le stragi. Durante la visita ai luoghi degli eccidi, uno degli astanti elenca ad alta voce i nomi delle vittime.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ugo Falconio, *Il cataclisma tedesco in Ateleta e in altri comuni che sorgono lungo la Linea "Gustav"*, Editrice La Città, 1995

Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Donzelli Editore, Roma, 2014

Costantino Felice (a cura di), *La guerra sul Sangro: eserciti e popolazione in Abruzzo, 1943-1945*, F. Angeli, Milano, 1994

Francesco Le Donne, *Origini e storia di Ateleta*, La Moderna, Sulmona, 2000, pp.341-373

Mario Mannella, *La nostra terra... ci racconta*, EPAM, Castel di Sangro, 2008

Mario Mannella (a cura di), *Il Cippo Monumento ai caduti civili ateletesi della guerra 1943-1945*, EPAM, Castel di Sangro, 2008

Nicola Palombaro, *I Limmari di Pietransieri e le stragi di civili nell'Abruzzo del 1943: l'alba della "normalità del male"*, in Francesco Soverina (a cura di), *1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Viella 2015

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

Testimonianze orali:

Mario Mannella, storico locale, testimone dell'occupazione di Ateleta. Testimonianze raccolte da Giulio Mario Salzano il 6 giugno 2015.

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Comune di Ateleta, Ufficio Anagrafe.

Mario Mannella, Ateleta.

Database Carlo Gentile